

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 giugno 2001 il signor Pino Domenico Antonio, nato a Polistena il 15 giugno 1972, affetto da gravi patologie psichiche, ospite da dodici anni dell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello (Cosenza), misteriosamente scompariva da detta struttura;

il personale addetto all'assistenza e alla sorveglianza ha denunciato ai carabinieri la scomparsa del signor Pino Domenico Antonio con grave ritardo;

i familiari del signor Pino Domenico Antonio sono venuti a conoscenza della scomparsa del loro congiunto solo dopo due giorni, la mattina del 4 giugno 2001, avvisati dal personale del servizio di assistenza sociale dell'Istituto Papa Giovanni XXIII;

il signor Pino Domenico Antonio, persona tranquilla, buona e non aggressiva nei dodici anni di permanenza nell'istituto, come testimoniato dal personale della struttura, non si è mai mosso da solo ma sempre e se accompagnato dagli addetti all'assistenza o dai propri familiari;

nell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello (Cosenza) in passato si sono verificati più volte simili casi di sparizione come è avvenuto il 28 settembre del 1993 con la scomparsa del signor Zucco Bruno,

giovane ricoverato nel medesimo istituto, di cui non si sono avute più notizie —:

quale sia l'esito delle ricerche dello scomparso da parte delle forze dell'ordine e se risulti che, in relazione alla vicenda, sia stata interessata la magistratura.

(4-00086)

RISPOSTA. — *Le ricerche, avviate subito dopo la denuncia della scomparsa del Sig. Pino, coordinate dalla compagnia carabinieri di Paola e svolte con l'ausilio di unità cinofile nonché di un velivolo dell'8° elinucleo di Vibo Valentia, hanno finora dato esito negativo.*

Dai primi accertamenti è emerso che il Sig. Pino si è allontanato dall'istituto dove era ricoverato intorno alle prime ore del 2 giugno scorso, stesso giorno in cui ne è stata denunciata la scomparsa.

La preliminare attività investigativa si è conclusa con il deferimento all'autorità giudiziaria, per concorso in abbandono di persona incapace, di quattro dipendenti dell'istituto.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per l'attentato del giorno 18 giugno 2001 all'Eurostar Roma-Milano avvenuto mediante l'esplosione di una bomba in-

condiaria sembra essere stato individuato un responsabile che risponde al nome di Mario Deiana;

Deiana è scappato da una carrozza dell'Eurostar in fiamme, e dopo un giorno è stato trovato morto a meno di un chilometro dal luogo dell'attentato della domenica;

aveva in tasca un biglietto in cui si addossava la responsabilità dell'incendio;

gli organi di stampa dipingono questa persona come « un anarchico insurrezionalista » con un passato di militanza di « lotta antagonista »;

questa vicenda però mette in luce molti punti oscuri per i quali il caso non può essere considerato chiuso così come vuole la magistratura;

le perplessità sul suicidio avanzate sia dai familiari, sia dai centri sociali mettono in luce la necessità di un'immediata inchiesta per accertare se siamo di fronte ad un nuovo capitolo della strategia di depistaggio e di strumentalizzazione di episodi come questo della molotov sull'Eurostar;

ad avviso dell'interrogante, è necessaria l'apertura di un'inchiesta al fine di accertare le modalità della morte di Deiana e fare piena luce sulla vicenda dell'incendio dell'Eurostar —:

qualora le preoccupazioni espresse sulla vicenda dell'attentato all'Eurostar dovessero rivelarsi fondate, quali iniziative in materia di sicurezza intenda adottare, anche in vista del prossimo G8 di Genova. (4-00089)

RISPOSTA. — *Le indagini immediatamente esperite da personale della questura e della polizia ferroviaria di Modena, in relazione all'incendio diffusosi il 7 giugno 2001 a bordo della vettura n. 7 del treno ETR 9442, in servizio sulla tratta Roma-Milano, consentivano di accertarne la natura dolosa; si aveva modo di accertare, infatti, che, nell'imminenza dell'evento, era stato notato un giovane passeggero che, armeg-*

giando con uno zaino « Invicta », versava liquido infiammabile sulla piattaforma della vettura e vi dava fuoco.

Il personale della Polizia di Stato rinveniva poi, sulla piattaforma della vettura n. 6, uno zainetto « Invicta » contenente, tra l'altro, una tanica da cinque litri con all'interno, ancora un po' di benzina verde.

Si trovava altresì un libretto di lavoro ed un documento di idoneità sanitaria, entrambi intestati a Deiana Mario, nato a Torino il 20 ottobre 1967, e residente in Bologna.

Il successivo 19 giugno, i due macchinisti in servizio su un treno che percorreva la tratta Bologna-Piacenza, nei pressi della stazione di Modena, vedevano balzar fuori, all'improvviso, dalla siepe laterale alla sede ferroviaria un individuo che si lasciava travolgere dal convoglio in transito.

Il personale della polizia ferroviaria e della Digos di Modena, immediatamente giunto sul posto, ha rinvenuto nella zona il cadavere, reso irricognoscibile dall'impatto, ed un marsupio contenente, sia una carta di identità intestata al citato Deiana che, unitamente alla comparazione delle impronte digitali, ne permetteva l'identificazione, sia un biglietto manoscritto, indirizzato alla convivente, recante frasi interpretabili come un possibile commiato.

È tuttora in corso l'inchiesta sull'attentato condotta dall'autorità giudiziaria di Modena.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

CIALENTE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*il Siulp di L'Aquila, da oltre un anno, ha segnalato grave disagio e forti preoccupazioni per il trasferimento del compartimento del Centro Compartimentale della Polizia Stradale dall'Aquila a Pescara, annunciato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza e pubblicato sul quotidiano *Il Centro* nella cronaca di Pescara, del 24 marzo 2001;*

tale provvedimento verrebbe a creare situazioni di grave disagio specialmente

nelle zone interne della regione per la conseguente perdita di circa cento posti di lavoro che verrebbero ad aggravare la già carente situazione occupazionale e di organico delle forze della polizia di Stato;

tale decisione preoccupa le forze politiche ed i cittadini del comprensorio aquilano, costituendo di fatto un ulteriore ed ingiustificabile indebolimento del ruolo dell'Aquila quale capoluogo regionale;

inoltre risulta che lo stabile in cui verrebbe allocato l'Ufficio in argomento, non è nella disponibilità del ministero dell'interno e, pertanto, si dovrebbe procedere alla locazione dell'immobile con conseguenti aggravii economici per l'erario, mentre l'esistente struttura di L'Aquila, ove attualmente insiste l'Ufficio della polizia stradale, è di proprietà dell'Amministrazione —:

se non ritenga di dover intervenire per scongiurare definitivamente, alla luce delle suesposte osservazioni, tale ipotesi di trasferimento di uffici;

se non ritenga di dover verificare i costi spropositati che tale operazione comporterebbe per la collettività. (4-00173)

RISPOSTA. — *L'ipotesi di lavoro del trasferimento della sede del compartimento di L'Aquila a Pescara, con contestuale ampliamento del territorio di competenza, era contenuta in una bozza di progetto di razionalizzazione delle articolazioni centrali e periferiche degli uffici della polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale, che il Dipartimento della pubblica sicurezza di questo ministero aveva consegnato a suo tempo alle organizzazioni sindacali della polizia di Stato.*

Il progetto di riordino, peraltro, non ha avuto ulteriori sviluppi e, allo stato, sono allo studio i provvedimenti attuativi del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208, che ha rideterminato l'ordinamento e la struttura organizzativa delle articolazioni periferiche dell'Amministrazione, ivi comprese le « Specialità » della polizia di Stato.

Si precisa, infine, che non risultano avviate iniziative tendenti alla locazione di nuovi immobili da destinare a sede del compartimento della polizia stradale in questione.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

COSSA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il 30 giugno è stata fissata la scadenza per la presentazione del modello 770;

il modello 770 è l'unica dichiarazione a non essere legata ad un versamento d'imposta e quindi a non comportare alcuna conseguenza negativa per le casse dello Stato;

i dati del modello in parola, grazie alla trasmissione per via telematica, vengono acquisiti in tempo reale (mentre in passato erano disponibili solo dopo diversi anni), ragion per cui una scadenza così ravvicinata non trova piena giustificazione;

gli studi di consulenza del lavoro sono in emergenza continua da parecchi mesi per via delle numerose scadenze cui hanno dovuto far fronte colmando ritardi e carenze della Pubblica Amministrazione;

le software-house hanno avuto grosse difficoltà per la produzione del software necessario per supportare i professionisti, anche a causa del rifacimento dei programmi Inail, e che di conseguenza i programmi definitivi sono stati messi a disposizione degli studi in questi giorni, senza che i professionisti stessi abbiano avuto la possibilità di testarli;

lo Statuto del contribuente è stato disatteso in quanto non è stato rispettato il termine di 90 giorni fra la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei file per la trasmissione telematica e la scadenza della presentazione;

istanze nel senso di un differimento del termine sono pervenute anche da parte

del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e dal Sindacato di categoria;

sono state concesse delle opportune proroghe per dichiarazione dei redditi, modello 730 e Iva —:

se non ritenga di dover valutare l'opportunità di rinviare il termine di presentazione del modello 770 al 31 ottobre 2001. (4-00095)

RISPOSTA. — La problematica sollevata dall'interrogante, concernente la richiesta di differire la scadenza del termine di presentazione del modello 770/2001, ha trovato adeguata soluzione.

Invero, in linea con le considerazioni svolte nella interrogazione, si è tenuto conto delle esigenze generali rappresentate dai sostituti, dai responsabili d'imposta e dagli intermediari, in relazione all'estensione dell'obbligo di presentazione in via telematica delle dichiarazioni per l'anno 2001, nonché della circostanza che un differimento di termini per la trasmissione in via telematica dei dati contenuti nella dichiarazione modello 770 non comporta alcun onere erariale, in quanto la funzione di tale dichiarazione è soltanto riepilogativa e, quindi, alla presentazione della stessa non sono connessi obblighi di versamento delle imposte.

Pertanto, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 giugno 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 143, del 22 giugno 2001, il termine di presentazione, in via telematica, della dichiarazione dei sostituti d'imposta relativa all'anno 2000 è stato prorogato al 15 ottobre 2001.

La predetta dichiarazione può essere inclusa nella dichiarazione unificata da parte dei soggetti tenuti alla presentazione della dichiarazione dei sostituti d'imposta in relazione ad un numero di soggetti non superiore a venti.

Inoltre, i soggetti che non presentano la dichiarazione unificata possono presentare il quadro «SO» del suindicato modello 770/2001, concernente la comunicazione da parte degli intermediari e degli altri soggetti che intervengono in operazioni, effettuate

nel 2000, che possono generare redditi diversi di natura finanziaria, entro il termine del 30 novembre 2001.

Con apposito comunicato stampa del 22 giugno 2001, si è, tempestivamente, data notizia della proroga dei predetti termini di presentazione della dichiarazione dei sostituti di imposta.

Il Ministro dell'economia e delle finanze: Giulio Tremonti.

DILIBERTO. — Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

dopo oltre quattro anni di colpevole silenzio, grazie anche alle raccapriccianti testimonianze rese ad un corrispondente del quotidiano *la Repubblica* dal vicesindaco, il parroco ed un vigile urbano di Portopalo di Capo Passero (Siracusa), è prepotentemente tornata alla ribalta giornalistica la vicenda del cosiddetto « naufragio fantasma », nel corso del quale, secondo una dinamica ancora tutta da chiarire, nel Natale del 1996, nello specchio di mare antistante le coste del Canale di Sicilia avrebbero perso la vita 283 persone di nazionalità asiatica che tentavano di approdare sul nostro Paese e sottrarsi così ad un futuro di stenti e miseria;

dalle interviste raccolte tra i pescatori di Portopalo emergono sconcertanti retroscena che se avvalorati da accurate indagini farebbero affiorare che i gravi comportamenti omertosi da parte delle autorità locali e della stessa comunità civile hanno ritardato se non addirittura impedito la ricerca della verità;

alcun di loro raccontano che nei giorni e nei mesi successivi al naufragio, nel corso delle battute di pesca, era frequente ritrovare impigliati nelle paranze cadaveri o resti umani che venivano immediatamente rigettati in acqua per ovviare alle lungaggini burocratiche che seguono alle denunce di eventuali ritrovamenti di cadavere in mare;

il recupero delle salme sarebbe avvenuto per circa un mese e mezzo e sempre nello specchio d'acqua che divide la Sicilia dall'isola di Malta, lo stesso tratto di mare nel quale, dicono, molti pescherecci hanno perso le reti perché incagliatesi ad un enorme ostacolo che giace da tempo sott'acqua e che potrebbe rivelarsi essere proprio il relitto affondato —:

se non ritengano, che alla luce di queste nuove e sconcertanti rivelazioni, si debbano riavviare tutte le indagini di loro competenza per fare chiarezza su quanto effettivamente accaduto quella notte nelle acque del Mediterraneo e poter così dare ai parenti delle vittime risposte certe ed esaurienti sul tragico destino occorso ai propri cari. (4-00043)

RISPOSTA. — *Le indagini sul naufragio avvenuto nella notte del Natale 1996, inserite in una più ampia attività investigativa coordinata dal servizio centrale operativo, si sono concluse il 14 dicembre 1998, con l'emissione, da parte del GIP del Tribunale di Siracusa di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 cittadini extracomunitari.*

Gli indagati erano tutti membri dell'equipaggio della nave mercantile di nazionalità onduregna « Yiohan », che nel corso di manovre di avvicinamento, avrebbe speronato un natante maltese, con a bordo circa 300 profughi, provocandone l'affondamento.

Tra i 13 indagati vi è anche un cittadino libanese, comandante della « Yiohan », membro di spicco di un'organizzazione criminale internazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tratto in arresto il 10 dicembre 1999 a Marsiglia.

La prima udienza del processo ha avuto luogo il 7 maggio 2001, mentre la prossima è stata fissata per il 22 ottobre 2001.

A seguito delle notizie pubblicate recentemente su quotidiani a diffusione nazionale e locale, circa il presunto rinvenimento di resti umani nel periodo successivo al verificarsi della tragedia, le forze di polizia, su delega della procura della Repubblica di Siracusa, hanno avviato nuove ricerche,

con l'ausilio di motovedette d'altura e unità subacquee.

Sono state assunte inoltre testimonianze che, finora, non hanno fornito elementi utili alle indagini.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

LA GRUA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

Scordia è un popoloso comune agricolo in provincia di Catania;

detta città negli ultimi tempi, a parte il dilagare di reati contro il patrimonio che turbano la tranquillità dei cittadini, è stata teatro di gravissimi fatti di sangue;

il 23 maggio scorso in pieno centro abitato due persone sono state uccise a colpi di arma da fuoco;

dopo appena 22 giorni un'altra persona è stata uccisa alla periferia della città;

la situazione dell'ordine pubblico a Scordia è divenuta drammatica e da parte della popolazione vengono auspicati provvedimenti diretti a garantire la sicurezza dei cittadini ed a ricreare un clima di serenità in una città che, negli ultimi tempi, ha visto crescere a dismisura il fenomeno criminoso —:

quali idonee ed urgenti iniziative intenda adottare al fine di assicurare ai cittadini scordienzi la possibilità di vivere e di lavorare serenamente;

se non ritenga opportuno che sia potenziata la locale stazione dei carabinieri, attraverso una maggiore dotazione di uomini e di mezzi, e che sia istituito nella città di Scordia il commissariato della Polizia di Stato al fine di una più efficace opera di prevenzione e di repressione dei reati. (4-00099)

RISPOSTA. — *I recenti episodi criminali cui si fa riferimento nell'interrogazione che, per la loro efferatezza e reiterazione in un ambito temporale e spaziale molto ristretto*

hanno suscitato sensazioni di insicurezza e di allarme sociale nella cittadinanza del comune di Scordia, sono da ascrivere alla condizione di conflittualità che caratterizza i rapporti tra le principali « famiglie » malavitose attive nella zona, come appurato dall'azione investigativa, ulteriormente intensificata a seguito dei citati episodi, che ha consentito di focalizzare il contesto criminale nel quale sarebbero maturati gli omicidi in argomento.

La situazione dell'ordine e della pubblica sicurezza nel comune di Scordia è costantemente ed attentamente seguita ed ha costituito, anche recentemente, oggetto di analisi in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che si è avvalso della partecipazione del presidente della provincia di Catania, del sindaco di Scordia e dei procuratori della Repubblica presso i tribunali di Catania e Caltagirone.

Il dispositivo di controllo del territorio, che si giova in Scordia della presenza di un comando stazione dell'arma dei carabinieri, con una forza effettiva di sedici militari, rispetto ai dieci previsti, è stato immediatamente rinforzato con la pianificazione di ulteriori servizi di prevenzione, svolti dai comandi provinciali dell'arma dei carabinieri di Catania e Siracusa, con l'obiettivo, fra gli altri, di favorire la percezione di sicurezza sia nei cittadini di Scordia, che in quelli degli altri Comuni dell'area interessata.

Per quanto attiene, infine, all'istituzione di un commissariato della polizia di Stato, peraltro già presente nel comune di Caltagirone, si fa presente che, in un'ottica di razionale distribuzione delle forze di polizia sul territorio, si ritiene utile privilegiare, come nel caso del comune di Scordia, il potenziamento dei presidi esistenti, in luogo dell'istituzione di nuovi.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

LUCCHESI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

le autostrade e le strade a scorrimento veloce in Italia si caratterizzano per la loro pericolosità;

gli incidenti stradali sono all'ordine del giorno, anche in considerazione del transito continuo dei tir; la situazione è particolarmente grave sul raccordo anulare e sulla strada a scorrimento veloce Pontina, da Roma verso Napoli, nella quale, almeno finché non verrà raddoppiata la carreggiata, appare utile impedire il giorno il transito ai camion —:

se sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative di propria competenza in materia di sicurezza stradale intenda adottare. (4-00123)

RISPOSTA. — Dalla rilevazione, effettuata nei primo semestre ai quest'anno sugli incidenti stradali verificatisi sul Grande Raccordo Anulare di Roma, è emerso che il numero dei sinistri che hanno coinvolto a vario titolo mezzi pesanti è pari al 25 per cento della totalità, in flessione rispetto al dato registrato lo scorso anno (30 per cento circa).

Per quanto attiene la strada statale « 148-Pontina », che registra un elevato transito di mezzi pesanti, si precisa che l'incidenza dei sinistri con coinvolgimento di tali veicoli appare piuttosto ridotta. Nell'anno in corso, infatti, essa si attesta intorno all'11 per cento.

Al fine di realizzare una più efficace prevenzione del fenomeno infortunistico in esame, il Ministero dell'Interno ha disposto, per entrambe le arterie, il rafforzamento della vigilanza stradale, con un sensibile incremento delle pattuglie impiegate soprattutto nelle ore diurne, l'intensificazione dei servizi di controllo della velocità e la pianificazione di più frequenti verifiche delle condizioni psicofisiche dei conducenti nonché dell'efficienza dei sistemi di sicurezza degli autoveicoli.

Un'ulteriore diminuzione degli incidenti, inoltre, si ritiene potrà conseguire dal più stretto coordinamento in atto tra il Compartimento Anas e la polizia stradale.

L'Anas, in particolare, sta completando l'installazione sul G.R.A. di 20 telecamere, collegate con la sala operativa della Polizia Stradale di Roma, che consentiranno un attento monitoraggio del traffico e più tempestivi interventi delle pattuglie.

È in corso, inoltre, uno stretto raccordo operativo tra polizia stradale e Compartimento Anas del Lazio, per la segnalazione tempestiva anche di eventuali rischi per la sicurezza della « Pontina », conseguenti all'inadeguatezza delle condizioni della strada e della segnaletica.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

PEZZELLA e CORONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 giugno 2001, in occasione della partita Napoli Roma, tenutasi a Napoli allo stadio San Paolo, si sono verificati violenti scontri tra i tifosi delle opposte fazioni, come riportato ampiamente da tutte le testate giornalistiche;

nei disordini, cominciati già domenica mattina, sono rimaste ferite 86 persone, tra cui 13 poliziotti e 13 carabinieri, ben 18 le persone in stato di fermo in attesa di essere processate con rito direttissimo;

nella stazione dei Campi Flegrei, si sono registrati gli scontri più accesi, auto danneggiate, qualcuna data perfino alle fiamme, bottiglie e petardi lanciati in aria, veri e propri assalti alle ambulanze. Episodi talmente gravi, difficili da registrare persino nelle zone di guerra;

tenuto conto che il questore di Napoli, Nicola Izzo, prevedendo il verificarsi di situazioni del genere, aveva avvertito le autorità competenti, informando che lo stadio San Paolo non è adatto ad incontri di questa portata, in quanto capace di ospitare circa la metà dei tifosi effettivamente giunti allo stadio e riversatisi in mille rivoli pur di riuscire ad assistere all'incontro —:

quali provvedimenti il signor Ministro intende adottare per evitare il verificarsi di episodi del genere, che si distinguono per pericolosità e gravità;

quali misure di sicurezza si deciderà di intraprendere per garantire la tutela di quanti, acquistato un biglietto, sperano di assistere ad un incontro di calcio e non a episodi di vera e propria guerriglia.

(4-00031)

RISPOSTA. — *I gravi atti di intemperanza e di vandalismo perpetrati, nella passata stagione calcistica, da alcune delle frange più esagitate delle tifoserie — tra i quali, oltre a quelli cui fa diretto riferimento l'interrogante, il tragico episodio occorso durante l'incontro di calcio Messina-Catania, in cui ha perso la vita un giovane tifoso — ripropongono l'esigenza di integrare e sviluppare ulteriormente le strategie d'azione finora seguite per prevenire e contrastare i fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive.*

Nonostante le ampie e articolate linee di intervento messe a punto, sulla base delle pluriennali esperienze acquisite, il quadro della situazione alla fine del campionato 2000/2001 — pur se segnato, sotto il profilo della prevenzione dei fatti di intemperanza, da risultati altamente incoraggianti — non può ancora ritenersi soddisfacente.

Vanno, in primo luogo, potenziate le misure destinate a diffondere una più ampia cultura della legalità tra le tifoserie.

Accanto alla soppressione dei treni straordinari gratuiti per i tifosi e al divieto della vendita dei biglietti di accesso allo stadio nello stesso giorno di svolgimento delle partite, va mantenuta la possibilità di disporre la « sospensione » dell'incontro di calcio, qualora non si possa provvedere all'immediata rimozione di striscioni, bandiere o altro materiale con scritte, emblemi o simbologie di genere vietato, inneggianti all'antisemitismo e all'odio razziale.

È da valorizzare ulteriormente, poi, in ragione della rilevanza dimostrata, l'attività delle « Squadre Tifoserie » — istituite, presso ogni Questura, prima dell'inizio dello scorso campionato — indirizzata non solo ad acquisire informazioni e notizie utili per prevenire e reprimere i comportamenti illegali dei cosiddetti ultras, ma soprattutto ad instaurare un dialogo costruttivo con quei gruppi di tifosi disposti ad intrapren-

dere forme di fattiva collaborazione con le Forze di polizia per assicurare il necessario clima di serenità intorno agli eventi calcistici.

L'attività di prevenzione generale del fenomeno non può, comunque, prescindere dalla realizzazione di rinnovate sinergie fra tutti i soggetti interessati a diverso titolo nella gestione ed organizzazione degli eventi sportivi, per cui vanno istituzionalizzate le forme di collaborazione e raccordo instaurate, presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, nell'ambito dell'« Osservatorio sulla violenza nelle manifestazioni sportive » ove sono presenti rappresentanti delle forze di polizia, del CONI, della Federazione Italiana Gioco Calcio, delle Leghe Nazionali Professionisti nonché delle Ferrovie dello Stato e del ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

Si ritiene, infine, necessario un perfezionamento della normativa vigente che consenta, oltre ad un maggiore coinvolgimento delle Società sportive, un più alto tasso di effettività alle misure interdittive e una maggiore deterrenza alle sanzioni, limitando, conseguentemente, gli sforzi di carattere organizzativo ed operativo che, attualmente gravano ancora, in misura largamente preponderante, sulle Forze di Polizia, con sempre maggiori oneri anche di natura finanziaria.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nei mesi scorsi il dottor Amilcare Astone, venticinquenne napoletano, avendo conosciuto due giovani fratelli musicisti dell'Ecuador nel corso di un viaggio in America Latina, si determinava, d'accordo con la sua famiglia e con un gruppo di amici, ad invitarli a Napoli;

il dottor Astone allo scopo di organizzare al meglio la visita dei giovani musicisti dopo aver contattato la questura di Napoli inviava ai due fratelli ed all'Ambasciata dell'Ecuador in Italia una formale

carta di invito con la quale si assumeva oneri e responsabilità connessi alla permanenza nel territorio italiano degli « ospiti »;

Amilcare Astone, insieme ad un gruppo di amici, provvedeva conseguentemente al pagamento del biglietto e fissava la data di arrivo dei due giovani musicisti;

il 10 aprile 2001 i due giovani fratelli musicisti Juan Masaquiza e José Masaquiza, giungevano a Roma, dopo circa diciotto ore di volo;

in aeroporto i musicisti avrebbero incontrato gli amici italiani pronti ad ospitarli ed a prestare ogni tipo di garanzia economica per provvedere al loro soggiorno;

i giovani italiani recatisi in aeroporto ricevevano la comunicazione, da parte di agenti di polizia, che uno dei due fratelli non era ammesso nel territorio tracciato dal circuito Schengen fino al 2003;

la causa della inammissibilità sarebbe stata individuata in un provvedimento adottato dalle autorità di pubblica sicurezza della Germania che, nel 1997, aveva rivelato che Juan Masaquiza suonava per strada sprovvisto di autorizzazione;

nonostante in relazione al giovane José Masaquiza non vi fossero preclusioni per l'ingresso nel nostro Paese, entrambi i musicisti ecuadoriani, dopo molte ore di attesa, si vedevano costretti a tornare in Ecuador, probabilmente a causa di una dichiarazione firmata dal giovane José, in aeroporto, con la quale rappresentava alle autorità di pubblica sicurezza di essere sprovvisto di denaro;

nel corso dell'ultimo scorcio della passata legislatura (aprile 2001), l'interrogante aveva già rappresentato, con lo stesso mezzo, le vicende richiamate nonostante l'esecutivo stesse terminando il proprio mandato —:

se il Ministro interrogato facendo piena luce sull'episodio ed accertando i fatti esposti, ritenga che il giovane Juan

Masaquiza possa, per l'irrilevanza o comunque per l'assoluta tenuità dell'episodio ritenuto ostativo per l'ingresso in Italia beneficiare della « cancellazione » del precedente;

se ritenga corretto che il giovane Juan Masaquiza, non gravato da alcun precedente, risultando privo di denaro per provvedere al soggiorno, non abbia potuto far ingresso nel nostro Paese nonostante cittadini italiani si fossero dimostrati pronti ad ospitarlo ed a provvedere alle necessità economiche connesse alla sua permanenza in Italia. (4-00063)

RISPOSTA. — *In relazione ai fatti enunciati nell'interrogazione in oggetto, giova premettere che la segnalazione di inammissibilità, prevista dalla Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, è un provvedimento che inibisce l'ingresso allo straniero in tutti i Paesi aderenti all'Accordo medesimo.*

La citata Convenzione prevede, altresì, che « La parte contraente che ha effettuato la segnalazione è responsabile dell'esattezza, dell'attualità e delle liceità dell'inserimento dei dati nel sistema d'Informazione Schengen » e che « soltanto la parte contraente che ha effettuato la segnalazione è autorizzata a modificare, completare, rettificare o cancellare i dati da essa introdotti ».

Le suesposte previsioni comportano che lo straniero, citato nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto, che voglia fare ingresso nel territorio nazionale, così come negli altri Paesi Schengen, dovrà presentare una formale istanza alla rappresentanza diplomatica tedesca nel Paese di appartenenza, volta a richiedere la cancellazione del provvedimento di inammissibilità.

Le norme attualmente in vigore prevedono, inoltre, che, per autorizzare l'ingresso di un cittadino straniero nel territorio nazionale, deve esserne accertata anche la disponibilità dei mezzi di sussistenza sufficienti per la durata del soggiorno. Tali mezzi sono definiti con apposita direttiva emanata dal Ministro dell'interno il 1° marzo 2000, la quale, nel quantificare puntualmente tali risorse, stabilisce che la

disponibilità delle stesse potrà essere comprovata anche mediante l'esibizione di strumenti finanziari diversi dalla valuta, quali fidejussioni bancarie, polizze fideiussorie assicurative o titoli di credito equivalenti, ovvero qualunque atto attesti la disponibilità di fonti di reddito in Italia.

Nel premettere che gli stranieri indicati nell'interrogazione, all'atto dell'ingresso in Italia, risultavano privi di qualsiasi mezzo finanziario e che la lettera di garanzia sottoscritta dal cittadino italiano non è idonea a soddisfare, alla luce di quanto sopra enunciato, il requisito richiesto dalla normativa vigente, la polizia di frontiera dello scalo aeroportuale di Fiumicino, constatata l'assenza dei requisiti, e non avendo alcuna discrezionalità in merito alle questioni poste nell'interrogazione, ha correttamente provveduto al respingimento del signor Masaquiza Amancolla Jose, per inammissibilità in territorio Schengen, e del signor Masaquiza Amancolla Juan Ernesto, per assoluta mancanza di mezzi di sussistenza.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Giornale di Vicenza del 5 giugno 2001 ha diffuso la notizia che i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil con una lettera a prefetto e questore di Vicenza hanno denunciato un presunto giro di « ricche mance » per attivare « corsie preferenziali » per accedere in fretta all'ufficio stranieri della questura;

nel medesimo articolo si parla di un coinvolgimento di studi di avvocati, di procuratori e di agenzie private —:

quali azioni intenda intraprendere per fare luce sulla situazione, per verificare se tale sospetto sia fondato e se sia presente un eventuale coinvolgimento di pubblici dipendenti. (4-00048)

RISPOSTA. — *La questione sollevata dalle segreterie provinciali di CGIL, CISL e UIL*

in ordine a presunte « corsie preferenziali » per l'accesso all'ufficio stranieri di Vicenza, è stata affrontata in un'apposita riunione convocata dal prefetto all'indomani della lettera inviata dalle suddette organizzazioni sindacali, di cui è menzione nell'atto di sindacato.

Nell'occasione, il prefetto ha raccomandato la massima attenzione affinché, a fronte di situazioni di disagio, non si verificassero episodi di sciacallaggio, richiamando i rappresentanti sindacali, in particolare, a sporgere regolari denunce, qualora a conoscenza di fatti certi.

Nel merito della questione sollevata nell'interrogazione, la predetta autorità provinciale di P.S. ha chiarito che, in realtà, si era provveduto a creare una fila d'ingresso differenziata mediante il posizionamento di transenne all'esterno della questura, per le

persone (mediamente 80 al giorno, con punte massime di 160) interessate all'espletamento dell'iter burocratico attinente alle c.d. « sponsorizzazioni » previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui flussi d'ingresso per l'anno 2001.

Ciò può aver ingenerato, negli utenti interessati a pratiche diverse, il dubbio che fossero state realizzate « corsie preferenziali ».

Circa il « coinvolgimento » di studi professionali e di agenzie private, si rileva come spesso gli stranieri si presentino negli uffici di polizia accompagnati da legali, dagli stessi datori di lavoro o da persone aventi compiti di interprete o comunque di sostegno.

Il Ministro dell'interno: Claudio Scajola.

